

Antonio Campanile, Clessidra febbraio 2022; parola: RIVOLTA

Era ancora vestita di bianco ed aveva i biondi capelli sciolti sulle spalle.
All'equipaggio parve un fantasma.

La giovane attraversò la tolda della nave senza pronunciare una parola e come se sfiorasse appena appena il tavolato. Camminava però diritta, risoluta senza esitazioni.

Quando giunse presso la scaletta, dove il mastro d'equipaggio le indicava la scialuppa, che le onde spingevano contro i fianchi della nave, facendo risuonare sordamente coi suoi colpi la stiva, s'arrestò un istante, poi si volse verso poppa guardando il Corsaro, la cui nera figura spiccava sinistramente sul fondo del cielo illuminato da vividi lampi.

Guardò per alcuni secondi il fiero nemico di suo padre, che si manteneva ritto sul ponte di comando, colle braccia strettamente incrociate, gli fece colla mano un gesto d'addio, poi scese rapida la scala e balzò nella scialuppa.

Il mastro aveva ritirata la corda senza che il Corsaro avesse fatto un gesto per trattenerlo.

Un grido era sfuggito dalle labbra dell'intero equipaggio.

- Salvatela!...

Il Corsaro non rispose. Si era curvato sulla murata e guardava la scialuppa che le onde spingevano rapidamente al largo, facendola oscillare spaventosamente.

Soffiava forte il vento allora e nella profondità del cielo guizzavano vividi lampi, mentre allo scrosciare delle onde si univa il rombo dei tuoni.

La scialuppa s'allontanava sempre. A prora si vedeva spiccare la bianca figura della giovane fiamminga. Teneva le braccia tese verso la

"Folgore" ed i suoi occhi parevano fissi sul Corsaro.

Tutto l'equipaggio si era precipitato a tribordo e la seguiva cogli sguardi; ma nessuno parlava. Tutti avevano compreso che qualsiasi tentativo per smuovere il vendicatore sarebbe stato inutile.

Intanto la scialuppa s'allontanava sempre. La si vedeva spiccare come un grosso punto nero sulle onde che la fosforescenza ed i lampi rendevano scintillanti. Ora si alzava sulle creste, ora spariva negli abissi, poi ritornava a mostrarsi come se un essere misterioso la proteggesse. Per alcuni minuti ancora la si poté scorgere, poi scomparve sul tenebroso orizzonte, che dense nubi, nere come se fossero sature d'inchiostro, avvolgevano.

Quando i filibustieri volsero gli sguardi atterriti verso il ponte di comando, videro il Corsaro piegarsi lentamente su se stesso, poi lasciarsi cadere su di un cumulo di cordami e nascondere il volto fra le mani. Fra i gemiti del vento ed il fragore delle onde si udivano, ad intervalli, dei sordi singhiozzi.

Carmaux si era avvicinato a Wan Stiller e, indicandogli il ponte di comando, gli disse con voce triste:

- Guarda lassù: il Corsaro Nero piange!...

EMILIO SALGARI – IL CORSARO NERO (finale)